

La Malattia Dell'Occidente Perch Il Lavoro Non Vale Pi Economica Laterza

1529.2.114

La malattia dell'Occidente Perché il lavoro non vale più Gius. Laterza & Figli Spa

Prospettive di filosofia italiana contemporanea

La malattia dell'Occidente

Quattro culture dell'Occidente

Gli abitanti del tempo

dentro la crisi della sinistra

Alzata con pugno

«Nel senso corrente, il destino è pensato come un crudele gendarme che strappa alla vita e inchioda a una sorte. In realtà il destino radica l'essere nell'avvenire, dà senso all'accadere, connette l'esistenza a un disegno e a una persistenza. Essere è avere un destino.»

Un libro affascinante e fondamentale, la proposta di una psicologia che, togliendo la scissione anima/corpo su cui si fonda, cominci a pensarsi contro se stessa. "Dalla 'folia del corpo' di Platone alla 'maledizione della carne' nella religione biblica, dalla 'lacerazione' cartesiana della sua unità alla sua 'anatomia' ad opera della scienza, il corpo vede proseguire la sua storia con la sua riduzione a 'forza-lavoro' nell'economia dove più evidente è l'accumulo del valore nel segno dell'equivalenza generale, ma dove anche più aperta diventa la sfida del corpo sul registro dell'ambivalenza."(dall'introduzione).

Tra il dire e il fare. L'educazione alla prassi dei diritti umani. Annali 1999

L'ecumenismo politico nella coscienza dell'occidente

Amor fati

Il suicidio dell'Europa

Scorci Improvvisi Di Altri Orizzonti

Annali cattolici

Narra la vicenda di una provocazione montata dalla polizia zarista con il fine di compromettere un gruppo di rivoluzionari che agisce dall'estero. Al centro dell'ingranaggio campeggia la tormentata figura di Ramuzov, strumento e insieme vittima della trama imbastita dai servizi segreti.

Un volume di studi critici sulle letterature e sulle civiltà dei paesi di lingua inglese, scritto e curato da chi ha partecipato al Corso di Studi in Scienze e Tecniche dell'Interculturalità, Lettere e Filosofia, Università di Trieste. I saggi spaziano tra argomenti e ambiti culturali e letterari

eterogenei: dal confronto fra culture, sistemi di pensiero, classi sociali; al viaggio come descrizione d'incontri e stupore di fronte alla "alterità"; alla letteratura per l'infanzia come veicolo della cultura di un popolo e base formativa per le sue prossime generazioni; ai sistemi economici e politici dell'imperialismo e del colonialismo in ambito anglofono e al loro impatto con le culture autoctone; alle influenze di elementi letterari nei media tradizionali e moderni. I temi, afferenti ai cultural studies, rientrano in cinque ambiti di studio: etica vittoriana; letteratura di viaggio; letterature post-coloniali africane; diaspora indiana; multimedialità nella comunicazione di massa.

Bergamo, 18-21 settembre 1995

quidproquholx

Il tramonto dell'Occidente

preventy

Psiche e techne

Corpo, potere e malattia. Antropologia e aids nei Grassfields del Camerun

Oltre trenta interviste in profondità, realizzate su supporto audiovideo tra il 2010 e il 2011, a un gruppo di lavoratori degli stabilimenti Pirelli di Settimo Torinese che oggi stanno vivendo le trasformazioni radicali per la chiusura di alcuni vecchi impianti e la contemporanea apertura di un Nuovo Polo ad alta tecnologia. A farne da perno, alcune questioni rilevanti: cosa significa tutto questo per le persone che hanno lavorato in fabbrica? Come cambia il loro lavoro? Come vivono le strategie di riorganizzazione e di sviluppo dell'azienda nelle trasformazioni globali? La ricerca, voluta dalla Fondazione Pirelli, ha almeno due obiettivi. Il primo: contribuire a mettere a fuoco i caratteri nuovi dell'attività industriale e le trasformazioni sociali e culturali dei suoi addetti, gli orientamenti e i valori degli operai e delle altre figure professionali dell'industria, in una fase in cui la fabbrica stessa ringiovanisce e viene abitata da generazioni diverse. Tra queste è particolarmente interessante quella nata a ridosso degli anni Ottanta e socializzata negli anni Novanta. Il secondo obiettivo, non meno importante: rendere visibile la rappresentazione del mondo della fabbrica per immagini, linguaggi e temi plurali. Gli intervistati, infatti, non sono solo operai ma anche capi, tecnici e manager. Le testimonianze affrontano temi importanti in generale per l'industria manifatturiera di oggi, come la sottrazione della fatica alla manualità del lavoro, la diffusione della qualità e la costruzione della sicurezza, ma anche le modifiche tecnologiche e organizzative, l'innovazione e la formazione sempre più intensa. Una vera e propria metamorfosi della fabbrica e del lavoro.

Non è possibile alcun disegno di educazione al rispetto dei diritti umani se non si dispone del concetto di persona in un'accezione interpersonale. Il soggetto dei diritti umani non è un luogo

*introvabile e neppure un cieco progetto ispirato alla volontà e alla potenza, ma una relazione dinamica con l'altro. La dialettica del rapporto tra coscienza di sé e coscienza dell'altro è la ragione della dipendenza reciproca di diritti e doveri. L'altro non è un limite all'esercizio della libertà e della responsabilità di cui il soggetto è capace, ma una condizione della stessa esistenza del soggetto. La persona in questa accezione è una conquista che richiede un lungo cammino di riflessione e di azione, di distacco e coinvolgimento. I saggi proposti in questo volume indicano nella prassi educativa, nella coscienza morale, nell'azione politica e nella mediazione istituzionale momenti di un unico percorso verso l'affermazione concreta e la dimostrazione in prima persona della possibilità di riformare in profondità la natura dei rapporti tra gli uomini e tra gruppi umani sempre più differenziati. È vero che i diritti umani continuano a essere violati ovunque nel mondo, ma un numero crescente di uomini appartenenti alle più diverse religioni condanna sempre più aspramente queste violazioni. "Sotto i colpi della rivelazione cristiana delle vittime, tutte le culture che sulle vittime in un modo o nell'altro si fondavano vengono inesorabilmente smantellate, tutte le violenze delle ideologie che pretendevano di essere le depositarie di questa rivelazione sono portate alla luce, tutte le persecuzioni di coloro che hanno ucciso basandosi sul fraintendimento violento di un messaggio che vieta di uccidere appaiono per quello che sono. Chi rifiuta questa evidenza deve anche ritenere un caso o un equivoco che uno dei profeti della non violenza di questo secolo, Gandhi, abbia tratto ispirazione dal Discorso della Montagna" (G. Fornari, in R. Girard, *La vittima e la folla*).*

Vol. III Intelletto ed Essere

Dagli anni Settanta a oggi, globalizzazione e cambiamenti in una fabbrica Pirelli

Quale Occidente, Occidente perché

Un anno in compagnia del porco marginale. Attualità e sottigliezze, deviazioni e assurdità del nostro tempo...

Jung: dall'inconscio al simbolo

Chi credi di Essere

Possiamo battere la crisi? Non sarà facile, ma la risposta è sì. Se sapremo guardare l'Italia con occhi diversi da quelli delle agenzie di rating, con l'affetto e la curiosità necessari a cogliere i nostri tanti talenti. Ermete Realacci prova a farlo. Racconta, dal Nord al Sud, storie di un'alleanza tra imprese e comunità, tra ambiente e nuovi modi di vivere che possono traghettarci verso un paese più desiderabile e più competitivo. È Green Italy. Dove la green economy sposa le vocazioni nazionali, tiene insieme le tradizioni con l'elettronica e la meccanica di

precisione. Punta su qualità, ricerca e conoscenza per produrre un'economia più sostenibile e innovativa. Si apre ai mercati globali e rinsalda i legami con il territorio, facendosi forte della coesione sociale e del capitale umano. È la via di un patriottismo dolce che può cambiare l'Italia. Un'idea di futuro per l'economia, la società, la politica. Ermete Realacci, ambientalista e parlamentare, è presidente onorario di Legambiente. Ha promosso e presiede Symbola, la Fondazione per le Qualità italiane. Ha scritto con Antonio Cianciullo il libro SOFT ECONOMY (Bur, 2005).

Contributi di: Michele Tomamichel.

Voci del lavoro

Sotto gli occhi dell'Occidente

Storia dell'utopia. Il sogno dell'Occidente da Platone ad Aldous Huxley

Il lavoro 4.0

Dall'atomo al bit: come e perchè di un mutamento socioculturale e filosofico

La parola perduta. Tra polis greca e cyberspazio

Medico più attento e meno pietoso: Marco Panara suggerisce di guardare in faccia e più da vicino il morbo che nasce dalla perdita progressiva del valore del lavoro. Massimo Riva, «l'Espresso» Si parla continuamente di lavoro. Si cita chi l'ha perduto, i giovani per i quali è precario. Più raramente si ragiona su cosa sia diventato il lavoro, quale sia il suo valore sociale, quale il metro con cui lo valutiamo. Marco Panara ha colmato questa lacuna: una sua analisi, molto acuta, riguarda il rapporto diretto tra libero lavoro e democrazia. Lì s'è aperta in tempi storici la prima crepa nell'assolutismo del potere. Lì, per sventura, potrebbe richiudersi. Corrado Augias, «il Venerdì di Repubblica» La diagnosi di Marco Panara potrebbe sembrare eccessivamente pessimistica, invece è realistica per tanti aspetti. A meno che non si manifesti una sterzata sul piano politico, prima che la perdita di valore del lavoro divenga un morbo endemico. Valerio Castronovo, «Il Sole 24 Ore» C'è una nuova minaccia sui Paesi industrializzati: il lavoro povero, sempre più precario e svalutato, a basso e bassissimo reddito, che schiaccia ampie fasce di popolazione sotto le soglie minime di povertà. È questa la 'malattia' analizzata da Marco Panara, che mette in relazione il declino del valore del lavoro con il peggioramento della qualità della democrazia. Paola Pica, «Corriere della Sera»

Questo lavoro illustra le tesi filosofiche fondamentali di Emanuele Severino, Vincenzo Vitiello, Massimo Cacciari e Massimo Donà, tra i più rilevanti pensatori contemporanei italiani, contribuendo all'individuazione e alla comprensione delle teorie, delle affinità e delle divergenze speculative, che caratterizzano il loro itinerario filosofico. In particolare vengono esaminate e messe a confronto le concezioni relative a questioni cruciali come: il principio di non contraddizione e la relazione tra verità ed errore; la singolarità, la mortalità e l'eternità degli enti; il concetto di identità oltre ogni apologia della differenza; l'interpretazione del cristianesimo, delle sue 'specificità', delle sue aporie, e di quanto appare ancora fecondo, al di là delle sistematizzazioni filosofico-teologiche tradizionali; il nichilismo e la Tecnica come destino del moderno-contemporaneo; il dolore della finitezza e la Gioia come dimora dell'uomo.

l'uomo nell'età della tecnica

La terra e l'istante

La Quarta Rivoluzione industriale e le trasformazioni delle attività lavorative

Perché ce la possiamo fare

Green Italy

Segni del presente

Quinta raccolta dei post pubblicati nel "Blog di Luigi Cocola - Per un nuovo Risorgimento" Quarta Edizione
La parola téchne esprime il modo in cui i Greci pensavano l'agire dell'uomo: per sua natura fondato sul divenire, sull'oscillare delle cose tra l'essere e il nulla. Le radici della violenza e dell'alienazione dell'Occidente stanno proprio qui, nell'idea che l'essere nasca e finisca nello stesso nulla, a cui così si riduce il senso stesso dell'esistenza. Osservando la situazione mondiale così come si presentava alla fine degli anni Settanta, Emanuele Severino ha inquadrato l'anima più profonda della nostra società. La guerra fredda, il socialismo reale, il terrorismo, l'evoluzione del Partito comunista, la presenza e l'influenza della Chiesa in Italia sono il punto di partenza per presentare il cuore della propria ricerca: il trionfo della tecnica nella struttura filosofica occidentale. Un itinerario doppio che, indagando le origini e i tratti costanti del pensiero europeo e nordamericano, ci presenta un quadro profondo della situazione attuale e traccia le linee per il nostro futuro. Il lavoro: condizioni, problemi, sfide

La terra senza il male

Dimensioni, analisi e possibili policies

dalla coscienza infelice all'edonismo cognitivo

La rivoluzione interiore

Metacritica dell'eros

L'intelletto è il grande sconosciuto nella ricerca speculativa del nostro tempo. La psicologia si muove a fatica tra anima e cervello biologico, tra essere e corpo, l'inconscio è il grande sconosciuto. In questo III volume l'indagine è proprio sull'intelletto, il nostro faro nella navigazione della realtà. Cos'è l'Intelletto, è forse la Ragione, l'Intelligenza, l'Anima o lo Spirito? Cos'è l'IO tanto invocato dalla psicologia? Un viaggio nella propria interiorità alla scoperta dei segreti dell'Intelletto, aprendo grandi interrogativi sui suoi confini, e soprattutto sulla sua Natura.

Il pensiero di Emanuele Severino è considerato una reale e radicale alternativa alla cultura dominante, e il suo ragionamento "sempre aperto" elude ogni possibilità di essere ridotto alle categorie di un qualche sistema. Questo libro analizza la struttura della civiltà occidentale, che permea ogni elemento, specifico e particolare, della nostra

storia. La struttura dell'Occidente è la volontà che le cose siano tempo, e quindi siano niente. "Il tempo" dice il filosofo, "non è la novità del pensiero cristiano e della cultura moderna, ma è ciò che il pensiero greco ha pensato per primo, una volta per tutte, e che come tecnica domina ormai incontrastato su tutta la terra. Tanto più incontrastato quanto più inesplorato nel suo senso autentico". Così, gli abitatori del tempo sono le forme di cultura, le istituzioni sociali, gli individui, le masse e i popoli che alla struttura dominante via via sono stati sottoposti. E che, nell'alienazione estrema che si esprime formalmente nella fede, si mantengono al di fuori del luogo della Necessità dove solo si può trovare il nostro senso più autentico

La crisi del lavoro. Dimensioni, analisi e possibili policies

Rivista universale

Perché il lavoro non vale più

Il corpo

filosofi italiani e neopaganesimo

"Questo libro parla della terra e del suo male, del segno e del simbolo del linguaggio e del suo limite. Questo libro parla di Jung, perché, come Nietzsche, Jung raggiunge l'essenza violenta del discorso psicologico e quindi l'origine del discorso, che neppure la filosofia conosce perché, come "scienza umana", non dice che il limite... Dopo Jung non si può fare psicologia se non accedendo alla nascita della psicologia che non si trova nei testi scientifici, dove le tautologie assicurano i generi e le tecniche, ognuno al suo posto, ma in quel pre-testo che è la religione, dove il dramma divino narra la vicenda umana che l'uomo non può raccontare, perché il suo racconto, il suo testo è venuto dopo. Per questo in Jung non parla il sapere, ma Dio e gli dèi. Con Jung torna l'enigma, torna l'Oscurità. La sua psicologia assume il modo del discorso per trasferirlo al limite del discorso. È questo limite che vogliamo indagare." (dalla Prefazione).

1525.47

Vivi davvero! Da madre Teresa parole di saggezza

Formazione continua. Strumento di cittadinanza

Beati gli umili

Téchne

Il mondialismo è una degenerazione del Cristianesimo

La qualità della morte

“Chi non ha il coraggio di aprirsi alla crisi, rinunciando alle idee-mito che finora hanno diretto la sua vita, si espone a quella inquietudine propria di chi più non capisce, più non si orienta.” Giovinezza e intelligenza, felicità e amore materno. E poi moda e tecnica, sicurezza e potere, e ancora mercato, crescita economica, nuove tecnologie... Sono i miti del nostro tempo, le idee che più di altre ci pervadono e ci plasmano come individui e come società. Quelle che la pubblicità e i mezzi di comunicazione di massa propongono come valori e impongono come pratiche sociali, fornendo loro un linguaggio che le rende appetibili e desiderabili. I miti sono idee che ci possiedono e ci governano con mezzi che non sono logici, ma psicologici, e quindi radicati nel profondo della nostra anima. Sono idee che noi abbiamo mitizzato perché non danno problemi, facilitano il giudizio, in una parola ci rassicurano. Eppure occorre risvegliarsi dalla quiete apparente delle nostre idee mitizzate, perché molte sofferenze, molti disturbi, molti malesseri nascono proprio dalle idee che, comodamente accovacciate nella pigrizia del nostro pensiero, non ci consentono più di comprendere il mondo in cui viviamo. Per recuperare la nostra presenza al mondo dobbiamo allora rivisitare i nostri miti, sia quelli individuali sia quelli collettivi, dobbiamo sottoporli al vaglio della critica, perché i nostri problemi sono dentro la nostra vita, e la nostra vita vuole che si curino le idee con cui la interpretiamo..

Le ricerche del presente volume si fondano sul nesso tra lavoro e Quarta Rivoluzione industriale. Su questo piano le domande sono numerose. Qual è la natura del lavoro 4.0? Qual è il rapporto tra rivoluzione tecnologica e occupazione? Quali sono i diritti del lavoro nell'epoca dei nuovi modelli di business? L'innovazione può essere implementata senza il superamento della subalternità novecentesca e l'approdo a nuove forme di libertà e responsabilità del lavoro? La digitalizzazione e le nuove forme di organizzazione dell'impresa mutano i rapporti di lavoro e favoriscono nuove forme di collaborazione e di conflitto? La formazione, la qualità e la libertà nel lavoro sono più importanti del salario? La progettazione e il design dell'impresa come si pongono nei confronti della tecnologia e del lavoro? La digitalizzazione spinge l'economia della conoscenza a determinare nuove forme di lavoro? Quali progetti da parte dei soggetti coinvolti, a cominciare dai lavoratori, perché queste trasformazioni siano un passo avanti nelle condizioni di lavoro e nelle relazioni industriali? Queste e molte altre domande sono alla base dei saggi raccolti nel volume cui hanno collaborato autori di diversa formazione ed esperienza: accademici, giornalisti, imprenditori, manager, operatori, sindacalisti e rappresentanti sindacali.

I miti del nostro tempo